

CIII.

TORNATA DEL 28 GIUGNO 1898.

Presidenza del Vicepresidente GUARNERI.

Sommario. — *Discussione dei disegni di legge: « Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati » (N. 170); « Convalidazione del Regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, per la abolizione temporanea del dazio sul grano e sulle farine e del Regio decreto 29 maggio 1898, n. 188, per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 delle disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26 » (N. 186) — Parlano i senatori Finali, Pasolini, Cambrai-Digny, Di Camporeale, Vitelleschi, Vacchelli, relatore, ed il ministro delle finanze — Rinvio allo scrutinio segreto dei progetti di legge nn. 174, 177 e 180 — Incidente sull'ordine del giorno — Parlano i senatori Vitelleschi, Tommasi-Crudeli, Gadda, Blaserna, Vacchelli — Votazione a scrutinio segreto — Risultato di votazioni.*

La seduta è aperta alle ore 15.25.

Sono presenti i ministri della guerra, del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione, della marina e di grazia e giustizia.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Discussione dei seguenti disegni di legge: « Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati » (N. 170); e « Convalidazione del Regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, per l'abolizione temporanea del dazio sul grano e sulle farine e del Regio decreto 29 maggio 1898, n. 188, per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 delle disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26 » (N. 186).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26,

riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano ».

Prego il signor senatore, segretario, Di Prampero, di dar lettura del progetto di legge.

DI PRAMPERO, segretario, legge:
(V. stampato n. 170).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Pregherei l'on. presidente a considerare se non fosse bene di aprire la discussione contemporaneamente su questo progetto e su quello che viene subito dopo col n. 186, per convalidazione di due decreti reali sulla stessa materia; perchè probabilmente chi volesse pigliare parte alla discussione, non potrebbe parlare del primo progetto senza estendere le sue considerazioni anche al secondo.

Mi rimetto all'apprezzamento dell'on. presidente.

PRESIDENTE. Veramente volendo procedere per ordine cronologico, si dovrebbe discutere prima il progetto n. 170 e poi l'altro che porta il n. 186.

Ma l'osservazione fatta dall'onorevole Finali parmi così logica, che, ove il Senato non disenta, si potrebbe fare un'unica discussione dei due progetti di legge che riguardano il dazio sul grano.

Non sorgendo obiezioni, prego il signor senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura anche dell'altro progetto di legge n. 186.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

(V. stampato n. 186).

PRESIDENTE. Apro dunque la discussione generale complessiva sull'uno e sull'altro progetto di legge.

Il primo iscritto è il senatore Pasolini al quale do facoltà di parlare.

PASOLINI. Il Parlamento ha riconosciuto poco fa che il dazio sul grano pesa sulla popolazione. Senza questa convinzione, il dazio non sarebbe stato tolto. Dato questo, è sempre difficile ed increscioso il rimettere una imposta sopra un consumo generale, popolare, necessario. Ora il momento presente per ripristinare il dazio sul grano, a me pare anche politicamente molto inopportuno, perchè se la condizione economica del paese è alquanto migliorata, è pur troppo sempre molto depressa.

La maggior parte dei lavoratori agricoli, la maggior parte della popolazione povera, è fortemente indebitata ancora, per effetto della grande miseria patita nell'anno passato. Le conseguenze della carestia di questo inverno si trascineranno più o meno per tutto l'anno presente, e ciò specialmente nelle provincie meridionali d'Italia dove si è sofferto di più che nel Settentrione.

Confesso che a me fa triste impressione che il primo atto del Parlamento, dopo tutte le questioni, dopo tutti i problemi economici e politici d'interesse generale che si sono così ampiamente discussi ed agitati dal punto di vista del benessere del paese intero, in occasione delle recenti sommosse, che il primo atto del Parlamento, ripeto, sia, od almeno possa essere creduto, indirizzato a vantaggio della classe dei proprietari.

Mi pare anche molto inopportuno, nell'apparenza almeno, di voler rimettere questo dazio precisamente in questo momento, nel quale continuano condizioni eccezionali. Noi abbiamo ancora stati d'assedio, abbiamo tribunali militari. Queste condizioni formano naturalmente,

inevitabilmente un ambiente che non favorisce le normali e legali manifestazioni della pubblica opinione.

Preoccupato da queste considerazioni, io mi limito a proporre che l'abolizione del dazio sia prorogata sino al 15 agosto.

Il rallentare il passo, l'evitare questo momento per rimettere il dazio, varrà almeno a temperare ogni impressione sinistra.

Una misura legislativa che nel ristabilire il dazio ne annunciasse la graduale riduzione, sarebbe ancora accettabile, perchè concilierebbe le esigenze finanziarie, agricole e politiche.

Io non ho altro da aggiungere, perchè ho voluto solamente esprimere una impressione penosa che mi agitava.

Mi sia lecito solamente di esprimere sin da ora il vivo desiderio che, durante la discussione, il Governo intervenga con qualche dichiarazione, atta a dare speranza che in un avvenire non lontano, questa triste imposta scompaia dalla nostra legislazione.

Frattanto io insisto sulla proposta della proroga fino al 15 di agosto.

CAMBRAY DIGNY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBRAY DIGNY. Io ho domandato la parola per appoggiare la proposta del precedente oratore. Debbo prima di tutto informare il Senato che su questo argomento io ho formato la minoranza della Commissione di finanze, e non ho votato la relazione del mio egregio collega Vacchelli.

Intendiamoci bene. Non è che io non abbia riconosciuta splendida quella relazione e che in essa non abbia trovato ben delineata e chiara la situazione che questo progetto di legge fa a chi lo deve votare; ma appunto per causa di cotesta situazione io presi nella Commissione il partito di astenermi. La situazione in sostanza consiste in ciò: che votando contro a quel progetto di legge si otterrebbe l'effetto che dal 1° luglio ricominciasse il dazio di 7.50 al quintale sul grano e di 12.30 sulle farine; votando in favore invece si metterebbe il dazio a 5 lire e a 7.

A chi non vuole nè l'una, nè l'altra di queste conseguenze, rimane evidentemente difficile di trovar modo di dare il proprio voto, a meno che non proponga un emendamento come quello

che io aveva intenzione di proporre e che con piacere ho udito annunziare dal mio amico e collega Pasolini. Il Senato mi permetterà di dire in poche parole le ragioni che mi consigliavano a questo.

Io mi sono trovato in mezzo ai tumulti e ai disordini che hanno contristato il paese, dei quali ancora le tracce esistono assai evidenti: e posso affermare la mia convinzione profonda che la legislazione economica e specialmente frumentaria, che vige da dieci anni è stata, se non la sola causa, almeno la vera occasione delle rivolte, delle ribellioni, dei tentativi di rivoluzione che si sono visti in molte parti d'Italia, e specialmente di quelle che si sono viste nella mia regione tanto nota per la sua tranquillità e per il suo rispetto alle leggi.

Ora, o signori, di fronte a questo stato di cose io sono rimasto stupefatto nel vedere con quale indifferenza sia stato presentato o si sia annunziato e nella stampa e nel pubblico, questo progetto di legge che nientemeno rimette il dazio sul grano a 5 lire, il che vuol dire un 30 o 35 % del suo valore.

Confesso poi che il momento anche per altre ragioni mi pare assolutamente inopportuno.

Noi siamo in piena crisi ministeriale, e facciamo questo grave cambiamento sul commercio dei cereali, il che vuol dire sul prezzo del pane in tutto il Regno, senza pensare che domani potrebbe venire un Ministero il quale avesse un pensiero contrario.

In questo stato di cose il meglio a me pare che sarebbe di dar tempo a coloro che verranno a governare il paese di pensare a quel che credono utile di proporre.

Perciò, astrazione fatta dalle opinioni che si possono avere in materia di legislazione frumentaria, io crederei molto opportuno il ritardare di un mese questa disposizione.

Ma si dirà: siamo al 28 di giugno, la Camera è chiusa, e la legge deve andare in vigore col 1° luglio. Tutto questo è verissimo, e ci si poteva pensare avanti; però non manca il rimedio.

Ponete il caso che si verifichi un nuovo rincaro del grano. Io non so se cinque lire di differenza non possano portare la conseguenza di vederci ritornare in pieno disordine, e di dover allora daccapo far delle concessioni alla piazza.

Io quindi credo che sarebbe conveniente che

un regio decreto ritardasse di un mese cotesto eventuale pericolo.

Non vedo perchè non si possa fare cotesto decreto, se ne son fatti tanti per cause meno urgenti e meno utili. E così arrivare a dar tempo ai nuovi ministri ed al Parlamento di decidere la grave questione.

Per queste ragioni mi associo alle proposte del mio collega Pasolini.

VACCHELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHELLI, *relatore*. L'onor. senatore Digny, antico, autorevole avversario del dazio sui grani, ha ancora una volta combattuto per la difesa delle sue idee, mentre siamo in presenza di una proposta del senatore Pasolini, secondo la quale si vorrebbe che l'assoluta esenzione del dazio sul grano fosse prorogata fino al 15 agosto. Senza contestare al Senato la facoltà che esso ha di adottare di sua iniziativa una risoluzione di questo genere, egli è però certo che si tratta di cose di così grave importanza, che normalmente vogliono essere riservate a proposte di chi ha la responsabilità del Governo, comunque vi sieda, poichè, finchè un Ministero rimane al potere, ha sempre l'ufficio naturale d'adempiere a tutte quelle che siano veramente imperiose ed urgenti necessità dello Stato.

Avverta però l'egregio collega Pasolini che non potrei accettare il concetto che con questo progetto si faccia una legge a difesa ed a vantaggio di una determinata classe. Questa legge in quanto, non dirò che rimetta, ma che lascia continuare il dazio sul grano, quale vige per altre leggi precedenti, non è affatto a vantaggio di una classe, ma è fatta allo scopo di mantenere ed assicurare al paese la coltivazione del grano, almeno per tutta quella quantità che è possibile, poichè il grano è la materia più necessaria all'alimentazione del popolo.

Il senatore Pasolini dice che il momento non è bene scelto per cessare dalla sospensione del dazio, ma veramente il momento è stato determinato dallo stesso decreto, col quale si stabiliva la sospensione. Del resto la Commissione permanente di finanze ha considerato che di fatto noi ci troviamo già al nuovo raccolto, ed in presenza di notevolissimi ribassi annunziati nelle principali piazze granarie del mondo. E sappiamo che nel periodo, in cui è stata am-

messa l'entrata del grano in franchigia, se ne è introdotta una grandissima quantità, che rimane sul mercato, e, cercando di collocarsi, non può che influire a ribassare i prezzi; nè il ritorno del dazio a cinque lire col 1° luglio può effettivamente produrre un rincaro, poichè è tanto nella comune persuasione che questo ritorno doveva avvenire, che il commercio l'ha già in buona parte scontato.

Per tutte queste ragioni noi abbiamo motivo di prevedere, per quanto è possibile presumere in queste cose, che il prezzo del grano non potrà aumentare.

Le leggi che abbiamo innanzi non hanno lo scopo di rimettere il dazio sul grano, ma di approvare le temporarie sospensioni e riduzioni del dazio sul grano, regolato da leggi precedenti. Pertanto non potrei aderire alla proposta del senatore Pasolini.

PASOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASOLINI. Il senatore Vacchelli ha detto che questa innanzi tutto non è una legge nuova, e in secondo luogo che non può dirsi una legge di privilegio.

Io non ho voluto dire questo.

Quello che mi ha spinto a parlare è stata la impressione della inopportunità politica del momento. La legge non sarà un favore fatto alla classe dei proprietari; ma si corre forte pericolo che nello stato attuale degli animi, l'impressione sia tale nel paese; impressione tanto più sgradevole, quanto questo è il primo atto del Parlamento dopo un triste periodo di sommosse che hanno dato occasione a larghe discussioni sopra interessi generali.

Io non ho detto altro: non sono entrato nella discussione economica; preoccupato unicamente, gravemente preoccupato dello effetto politico di questa misura.

Impressionato, ho parlato soltanto di funeste impressioni possibili.

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Mi ero proposto di fare alcune osservazioni su questo argomento, ma le mie osservazioni partono da un punto di vista diametralmente opposto a quello sul quale si è posto il collega Pasolini. Le osservazioni che io volevo fare riguardavano precisamente un

inciso che leggesi nella relazione dell'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale chiede bensì l'approvazione di questo progetto di legge, e su questo mi trovo perfettamente d'accordo, ma rivolge puranche un invito al Governo perchè chieda ed ottenga di poter ritardare il ripristinamento del dazio di L. 750 che, secondo le leggi già votate dal Parlamento, deve tornare in vigore il 15 luglio o, al più tardi, il 15 agosto.

Ora a me pareva che questa raccomandazione fosse, se non altro, alquanto prematura, perchè le condizioni del mercato, come ha fatto già osservare l'onor. relatore rispondendo all'onorevole Pasolini, sono tali che non lasciano alcun dubbio che quest'anno i prezzi del grano non saliranno ad un livello tale da rendere inopportuno il ripristinamento del dazio nella misura che era stata precedentemente stabilita dal Parlamento, e che, durante parecchi anni non diede luogo ad inconvenienti.

Ancora i frumenti nuovi non sono giunti sui mercati, e già si è verificato un fortissimo ribasso nei prezzi.

Nell'Italia meridionale, dove è comparso qualche campione di grano nuovo, il ribasso è precipitoso, e fra pochi giorni, necessariamente, il livello dei prezzi si ristabilirà in tutta Italia.

A Napoli ieri i grani nuovi erano quotati a L. 21 e notate che fin dall'altro ieri il voto della Camera dei deputati tolse qualunque anche più lontano dubbio sul ristabilimento, al 1° luglio, del dazio di L. 5. Il prezzo dunque di L. 21 tiene conto di tale dazio. Quindi voi, signori, potete senza tema di errare ritenere che, in pieno raccolto, questo prezzo scemerà ancora, se il resto del dazio non viene in suo aiuto.

Mi par dunque chiaro che siamo già ritornati a quei prezzi stessi i quali dimostrarono al Parlamento la necessità di dare alla coltura del grano una maggiore protezione, se non la si voleva veder sparire dal paese. Dunque, ripeto, il dichiarare fin da ora inopportuno il ripristinamento del dazio nella misura precedente mi pare, se non altro, prematuro. Fu quindi grande la mia sorpresa nel vedere che, mentre io m'accingeva a sostenere questa tesi, altri autorevoli colleghi ne sostenevano una diametralmente opposta.

Essi cioè non solo non vogliono che il dazio sia ripristinato nella misura antica di L. 750,

ma non vorrebbero nemmeno che si ritornasse al dazio di L. 5. E a favore di questa tesi ho udito il senatore Pasolini dire che egli era mosso a fare questa proposta, perchè temeva che il ripristinamento del dazio potesse essere da taluno considerato fatto a favore e a beneficio di una classe.

Ebbene, signori, permettetemi di dirvi che questo provvedimento io pure lo credo fatto a favore ed a beneficio di una classe; e mi piace di dichiararlo. Sì, è fatto a favore ed a beneficio della classe degli agricoltori e dei contadini e di tutti coloro che direttamente od indirettamente vivono dell'agricoltura del nostro paese; e voi sapete, o signori, che questa classe è composta della grande maggioranza del paese. Ed aggiungo che lo Stato ha non solo il dovere, ma il massimo interesse a favorire e beneficiare questa classe.

Il ribasso del grano nella misura verificatasi alcuni anni addietro, portò una miseria ed una sofferenza generale, perchè se è vero che il prezzo del pane è dipendente dal prezzo del grano (per quanto ciò non sia vero sempre) voi mi insegnate che è inutile che il prezzo del pane sia basso, quando non si hanno i mezzi di poterlo comprare anche a qualsiasi prezzo.

L'esempio che noi abbiamo sotto i nostri occhi, qui intorno a Roma, non è esso eloquentissimo?

Noi vediamo infatti, ed i nostri colleghi romani ve ne potranno dare la conferma, che quest'anno per effetto del rialzo nei prezzi, vi è una superficie di un terzo o di un quarto dell'agro romano coltivato a grano in più di quanto non si faceva da anni ed anni; ora questo non porta forse un vantaggio enorme? E non è un mezzo di dar modo a molti di mangiar pane, facendo coltivare questi terreni che prima erano incolti, perchè non vi era convenienza a coltivarli?

In tutta l'Italia meridionale, dove la coltura del grano ha assai maggiore importanza di quello che non abbia in Toscana, in Romagna od in qualunque altra parte in Italia, il termometro della miseria o del benessere sta nel raccolto e nel prezzo del grano. Le nostre popolazioni agricole sono abbastanza prospere e vivono bene quando il prezzo del grano è anche relativamente alto, non parlo naturalmente di prezzi esagerati, come quelli che si ebbero

quest'anno, i quali escono dai confini delle cose ordinarie, e sono conseguenza di un raccolto anormale, e quindi non possono fare regola.

Ma quando invece i prezzi del grano erano a 18, 19 e a 20 lire, la convenienza di coltivarlo, salvo che in terreni eccezionalmente feraci, non c'era più; e tale condizione di cose portava al licenziamento ed alla mancanza di lavoro per una quantità enorme di contadini, ai quali era una ben magra consolazione il sapere che il pane era a buon mercato quando non avevano il mezzo di pagarlo, perchè privi di lavoro. E che dire della immensa massa di contadini che, massime nell'Italia meridionale, coltivano il grano e null'altro che grano, dividendo il prodotto col padrone, e il cui solo mezzo di provvedere ai propri bisogni sta nel prezzo che ricavano dalla vendita di quella parte di grano che non serve per l'alimentazione loro?

Signori, io confermo quello che disse il senatore Pasolini. Questo è un provvedimento a favore di una classe; della classe più numerosa e benemerita del paese e che, anche politicamente, sarebbe un grave errore il disgustare. Se poi il senatore Pasolini e il senatore Digny che ha chiesto la parola, volessero appellarsi alle più pure dottrine liberiste, allora mi permettano i colleghi Pasolini e Digny ed il Senato di dire che quando ci si voglia mettere per questa via, converrebbe cominciarne l'applicazione alle industrie che hanno anch'esse una ben più efficace protezione, anzichè alla agricoltura, che di protezione ha assai più bisogno che non l'industria. Se ci vogliamo mettere su questa via, discutiamo pure, ma a base dei nostri ragionamenti poniamo la giustizia distributiva. Ma che si debba, in omaggio a viete teorie liberiste, ormai relegate da tutta l'Europa (salvo la sola Inghilterra) e da tutta l'America, nei patrii musei, portare il disagio in una grandissima parte d'Italia e in una classe che è la più numerosa di cittadini italiani, permettetemi di dirlo che non sarebbe davvero questa una politica consigliabile, nè quella sicuramente che condurrebbe alla eliminazione delle cause dei disordini alle quali accennava il mio amico il senatore Pasolini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cambray Digny.

CAMBRAY DIGNY. Io prego il Senato di per-

mettermi brevissime parole. Io faccio osservare all'onor. senatore Di Camporeale, che il maggiore argomento, che io abbia messo avanti per proporre il rinvio ad un mese del ristabilimento di questa imposta sul grano, è stato una osservazione relativa alle condizioni politiche del momento.

Non è finita, non è ancora chiaramente risolta la questione sollevata dalle rivolte, siamo in piena crisi ministeriale, devono venire dei nuovi uomini a governare il paese, e si pretende di sciogliere di un tratto una questione che, mi permetta il senatore Di Camporeale, è di altissima importanza politica, come del resto egli stesso afferma dal suo punto di vista. Ora io non ho voluto sollevare oggi in Senato una discussione economica teorica, come egli dice. Però purtroppo teorica non è, ma molto pratica la questione fra la libertà ed il vincolismo economico, nella legislazione del paese.

Io ripeto che non ho voluto sollevarla; quando sarà il momento la solleverò; oggi non credo di dover abusare della pazienza del Senato accettando questa discussione.

Però due cose ho bisogno di dire. Prima di tutto intendo di dichiarare che io mi associo alle parole che disse ultimamente il collega Vitelleschi rispetto alle repressioni dei tumulti e delle insurrezioni, e sopra tutto alla condotta meravigliosa, patriottica, splendida dell'esercito nazionale in questa occasione, e faccio questa dichiarazione appunto perchè non restino dubbi sopra lo spirito che mi spinge a combattere il rinnovamento del dazio sul grano.

In secondo luogo poi, giacchè il senatore Di Camporeale ha toccato la questione economica sostanziale io mi permetto osservare che da molto più di dieci o quindici anni io mi trovo sempre nell'obbligo di esaminare a fondo i bilanci e i consuntivi dello Stato. Ebbene, così ho avuto luogo di confermarmi nelle convinzioni che venivano dai miei studi, e da studi di altri fatti, e di altri paesi; che cioè nel regno d'Italia i dieci anni di politica economica protezionista, di cui uno dei campioni più ardenti sembra essere il mio contraddittore, sono stati fatali. Da dieci anni che la politica protezionista si è introdotta in Italia noi abbiamo questi fenomeni: che l'agricoltura, che si pretende di proteggere, è in una crisi continua, incessante, crescente. Malgrado i dazi sul grano e le altre protezioni,

sempre peggio sono andate le condizioni dell'agricoltura, della possidenza, non meno che dei lavoratori. Inoltre il bilancio dello Stato non trova la via di mettersi in pari; mentre prima che si introducessero tutte queste imposte di protezione era già pareggiato ed equilibrato, nonostante i gravi errori che facevano difficile il pareggio.

Da dieci anni a questa parte vediamo le spese crescere e le entrate non crescer mai.

L'unica entrata che abbia aumentato viene da questo dazio sul grano che quando il paese ha fame sale a 60 milioni, mentre appena i raccolti abbondano si riduce a 20, e a meno, e il Ministero delle finanze si vede sparire dalle mani una importante risorsa.

Questa è la condizione in cui avete messo il paese e la finanza italiana.

Non accetto però oggi una discussione su questo tema: mi propongo in altro momento di venire al Senato con cifre e documenti alla mano e allora discuteremo.

FINALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Io sono stato sempre avverso al dazio sui cereali, perchè dubito molto sulla saviezza politica di accrescere artificialmente il prezzo di un genere primario di sussistenza, anzi della vera sussistenza popolare; perchè i cereali per le classi popolari nella spesa della alimentazione, rappresentano una quantità che va dal 40 al 90 per cento.

Ma di una questione teoretica intorno al dazio sul grano, dopo i recenti avvenimenti italiani non posso parlare con animo tranquillo.

Mi preme però dichiarare, che se l'onor. mio amico e collega Digny è stato solo ad astenersi dal voto nella Commissione di finanze, non era egli solo a professare l'opinione contraria al mantenimento di questo dazio; ma quei che consentivano con lui nel principio e nella massima, non ne troveranno l'applicazione in questi due progetti di legge, i quali secondo un certo ordine d'idee, saranno, anzi sono insufficienti, ma non introducono nuovi dazi, o aggravamenti di dazi sul grano, sibbene per un certo tempo li attenuano.

Ho poi posto molta attenzione alle considerazioni che ha svolte l'onor. Di Camporeale; ma chiunque sia versato un poco nelle questioni finanziarie ed economiche sa, che quegli argo-

menti furono fra i primi, che si misero innanzi nel glorioso paese, dal quale noi abbiamo sempre molto da apprendere, quando per dieci anni vi si discusse appunto sulla convenienza di abolire il dazio d'introduzione sul grano e vi fu alla fine abolito; ed oggi che parlo, appunto in Inghilterra, ritornando forse ad un antico errore, è tale la preoccupazione del buon mercato del grano, che vi si è iniziata la costituzione di una società per provvedere permanentemente l'Inghilterra di un deposito di 8 milioni di quintali di grano, che terrebbero luogo di quei *monti annonari* o *frumentari*, che ad alcuno dei caduti nostri Governi fornirono argomento all'appellazione di governo paterno.

Non si può trattare alla spiccia una sì grave questione, nè sul mantenimento del dazio, solo da pochi anni introdotto, si possono fare così recise affermazioni.

Io faccio un solo quesito. Voi dite: il prezzo del grano oggi accenna a discendere; non sarebbe ciò un male nel mio sentimento; e il prezzo del grano lasciato libero alle cause regolatrici dei prezzi, sotto un certo segno non potrebbe discendere. Osservo intanto che i listini registrano prezzi superiori a 25 lire per quintale.

Ma avete mai pensato all'influenza che avrebbe sul prezzo del grano in Europa, e specialmente in Italia, una perturbazione, un impedimento nei commerci fra l'Italia e l'America?

E vi pare proprio impossibile che alla guerra che si combatte nell'Oceano, non tenga dietro una perturbazione nei commerci mondiali? A me pare che non si possa con sicurezza rispondere: non può avvenire alcuna perturbazione. Se questa avverrà, la sua influenza sui mezzi di procacciarselo, e quindi sul prezzo del grano sarebbe certamente non piccola.

Il mio amico, il senatore Cambray Digny, che si preoccupa delle condizioni generali dell'Italia, delle quali ha visto un tristo e doloroso spettacolo nel suo così mite e gentile paese, ha detto che il Governo all'evenienza può provvedere con decreti-leggi.

Io non consiglierò mai il Governo del mio paese a provvedere con decreti-leggi; ossia d'infrangere le leggi o sovrapporsi ad esse; soprattutto quando si tratta di fatti non inopinati, ma di fatti già previsti. Piuttosto sono dell'avviso dell'egregio relatore della Commis-

sione permanente di finanze, il quale, essa consenziente, dà al Governo due consigli, di domandare cioè la facoltà di ritardare per 10 meno il ritorno al dazio delle lire 7.50, contentandosi delle 5 lire al quintale; e di pigliare ponderatamente in esame tutta la questione del dazio sulle farine e sul grano, la quale deve considerarsi sotto tre aspetti, il finanziario, l'economico e il politico, e a lume di dottrina e di esperienza.

Io ho tenuto a fare queste dichiarazioni, le quali servono a spiegare il come e il perchè la Commissione sia stata unanime, meno il senatore Cambray Digny, che in ciò poi in fondo non dissentiva, nell'approvare la relazione; soprattutto perchè conteneva queste due raccomandazioni, una di carattere speciale e una di carattere generale che si leggono a mezzo e in fine della lucidissima e dotta relazione presentata in brevi parole dall'onor. Vacchelli.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Il Senato comprende che nella condizione in cui si trova il Ministero, trattandosi di una questione la quale, come è stata illustrata dai valenti preopinanti, che hanno preso parte alla discussione, è una questione politica, finanziaria ed economica di grande importanza, io non potrei esprimere alcuna opinione recisa.

Quanto però al problema che ha toccato specialmente il senatore Cambray-Digny, cioè della crisi permanente dell'agricoltura, bisogna dire che è troppo piccola per sì grande effetto la causa da lui accennata, della legislazione daziaria.

Seguendo la scuola fisiocratica del secolo passato, e non ancora tramontata completamente nella nostra legislazione, la terra costituisce tuttavia il punto di gravitazione di tutte le tasse.

Ora la terra in Italia, come in tutta l'Europa, ha la concorrenza resa facile dai perfezionati mezzi di trasporto dalle terre antiche, o a salario bassissimo, come quelle dell'Asia, o dalle terre nuove e vergini con grandi capitali e meccanismi potenti, come quelli dell'Australia e dell'America. E come se l'ampiezza delle nuove terre non bastasse, ora siamo in un momento in cui l'aria, l'atmosfera, i

gas cominciano a dar non solo materia di locomozione, ma persino materia di nutrizione.

Quindi la terra, che secondo gli antichi economisti era la grande macchina della produzione universale (e per effetto di questa teoria economica, tutta la finanza poggiava principalmente sulla terra e sui suoi prodotti), ora che, scemata di valore, sopporta gli stessi carichi, si trova stranamente affaticata. Io ho voluto trattare questo punto che è uno di quelli a cui è connessa la questione sollevata dal senatore Cambray-Digny, per dimostrare quanto vasto sia il problema, e come non potrei nelle condizioni in cui si trova presentemente il Governo, addentrarmi in un esame accurato dei suoi propositi dovendo per ragione del momento tenermi completamente in disparte.

Debbo però fare una semplice osservazione sulla proposta che viene messa innanzi dal senatore Cambray-Digny, cioè che il Governo faccia un decreto-legge di sospensione.

Ma, onorevole Cambray-Digny, a parte che ci sia o no chi in questo momento possa assumere la responsabilità di fare un decreto-legge, credo che non si potrebbe farlo, mentre i decreti-legge già presentati, sono stati già approvati dalla Camera dei deputati, la quale è la più diretta rappresentante dei contribuenti. Con tutto il rispetto grandissimo che io ho per il Senato del Regno, è certo che i veri rappresentanti dei contribuenti, e che anche statutariamente hanno una certa preminenza nelle questioni di finanza, sono i deputati.

Quale ministro potrebbe ardire di presentare un decreto-legge, dopo che il decreto-legge di cui si parla e gli altri provvedimenti che sono innanzi al Senato sono già stati approvati dalla Camera dei deputati?

Rispetto alle altre considerazioni che hanno svolte il presidente della Commissione permanente di finanze e l'onorevole relatore, dico che da qui al 15 agosto c'è un mese e mezzo, ed allora certo vi sarà un nuovo Governo, e se questo vorrà prendere iniziative o con disegni di legge da presentarsi al Parlamento, o con decreti-legge, sarà sua la responsabilità, suo il merito e sua la critica, se come per qualunque atto di Governo, potrà meritare o l'una o l'altra cosa.

VACCHELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHELLI, *relatore*. Aggiungerò brevissime parole.

Il senatore Cambray Digny faceva osservare come l'introito dei dazi sui grani turbi ordinariamente e profondamente il nostro bilancio, e questa è una verità, ma mi giova ricordare che già l'onor. Luzzatti per riescire ad eliminare questa causa di perturbamento ha manifestato il proposito che si debba prevedere l'introito del dazio sui grani in base a una misura della media introduzione. A questo suo concetto io ho avuto occasione di aggiungere, in un discorso fatto in Senato, che l'introito si debba prevedere non soltanto sulla media dell'ammontare, ma anche dell'ammontare probabile della tariffa di questo dazio. Credo che se si seguirà questo doppio ordine di idee noi non avremo più da riscontrare quei turbamenti che giustamente lamentava l'egregio oratore.

Il dazio sul grano per parte mia non l'accetto come una tassa nel senso fiscale. Se si trattasse di provvedere a necessità del bilancio anziché mettere il dazio sul grano, preferirei qualunque altra tassa.

Il dazio sul grano si mette per assicurare la coltivazione del grano in Italia (*Bravo*), non per averlo ad un prezzo piuttosto che ad un altro, ma per averlo difatto.

Credete pure, o signori, che l'Inghilterra stessa si preoccupa del pericolo di non trovare il grano per tutta la popolazione, quantunque l'Inghilterra abbia immense colonie, quantunque l'Inghilterra abbia una Marina che la rende padrona dei mari.

Noi pur troppo non ci troviamo in condizioni eguali, e se col mezzo del dazio del grano possiamo riescire ad avere o tutta, o quasi tutta la quantità di grano che occorre per l'alimentazione del nostro popolo, credo che non ad una classe, ma a tutte avremo recato grandissimo beneficio (*Benissimo*).

Non posso poi accettare l'appunto del senatore Di Camporeale che sia inopportuna la raccomandazione da noi fatta al Governo di ottenere dal Parlamento la facoltà di mantenere il limite del dazio sul grano a cinque lire anche dopo il 15 agosto.

Noi abbiamo detto che siccome non crediamo che il ribasso non possa essere tale da giustificare un dazio maggiore, e siccome sarebbe

assolutamente impolitico e contrario ad ogni sapienza di Governo, il lasciare che ritorni il dazio sul grano a 7.50 quando non si avesse una diminuzione nel suo prezzo, tale da essergerlo per assoluta necessità; e siccome decreti-legge non ne vogliamo, e siccome le vacanze parlamentari s'impongono perchè è la stagione che le determina, per questo abbiamo creduto conveniente invitare il Governo non già a stabilire che il dazio sul grano debba limitarsi alle cinque lire dopo il 15 agosto, ma di procurarsi la facoltà per regolarsi a seconda delle circostanze.

Se le circostanze saranno quali i nostri apprezzamenti le prevedono, e cioè non ci troveremo a ribassi eccessivi, in allora sarà il caso di adoperare queste facoltà, altrimenti si tralascierà di farne uso.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pasolini se insiste nella sua proposta.

PASOLINI. Insisto.

PRESIDENTE. La sua proposta parmi che si riferisca all'articolo 1 ed all'art. 2.

La pregherei pertanto di trasmettere alla Presidenza la sua proposta scritta, sia riguardo all'art. 1 che al 2.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Veramente prima che il collega senatore Pasolini formoli la sua proposta, io vorrei sottoporgli alcune considerazioni e fargli una preghiera.

Riguardo alla questione dell'opportunità mi pare abbastanza dimostrato, che dal momento che bisognava prendere un provvedimento prima del principio di luglio, era evidente che al 28 non è troppo presto per prenderlo. E quando questo provvedimento non fosse preso, accadrebbe il contrario di quello che l'onor. Pasolini desidera, perchè ritornerebbe il dazio a L. 7.50. E quindi parmi abbastanza dimostrato che bisognava prendere un provvedimento. La Camera dei deputati che rappresenta direttamente gli interessi dei contribuenti ha creduto di restituire per ora, almeno il dazio di 5 lire.

E se la Camera dei deputati che rappresenta più direttamente i contribuenti l'ha dovuto fare, è segno che ha sentito quello che l'onor. Vaccelli diceva, che per l'Italia la produzione del grano è una assoluta necessità, che al disotto di un certo prezzo la produzione del grano è

impossibile, e che quindi è un interesse generale di tutta l'Italia, e soprattutto delle sue classi per ogni riguardo le più interessanti, ossia le classi agricole, che questa produzione sia assicurata. E quindi non giova fare in questo caso questioni astratte.

Anch'io sono liberista, lo sono stato sempre, ma bisogna esserlo in tutto, non si può prendere un sistema in una parte sola. Togliete dalle terre italiane quel che ci gravita sopra di pesi e poi sarà discutibile se possono produrre il grano anche a 18 lire; ed allora si potrà fare a meno del dazio.

Ma finchè in tutto il resto dell'amministrazione noi siamo la negazione d'ogni libertà, non si può essere liberista in una cosa sola.

Finchè l'Italia sarà economicamente malata non si possono respingere quei rimedi e quegli adottamenti che gli permettano di sopravvivere.

La questione fra i liberisti e i protezionisti è una questione che non si risolverà mai. Perchè la verità consiste in ciò, che ciascuno dei due in certe condizioni ha ragione.

Il principio di libertà è la regola assoluta, ma perchè possa funzionare ha bisogno di certe condizioni, le quali quando sono sospese mettono la necessità di fare delle eccezioni e anche dispiacevoli come sono quelle dei dazi sui grani.

Ma qui non è il caso di ritornare sulla questione *a priori*. Quello su cui io insisto con il collega Pasolini è che i rappresentanti diretti dei contribuenti hanno creduto che fosse opportuno di restituire questo dazio, perchè ella vuole mettere il Senato nella condizione di pronunziarsi, in una materia nella quale il cuore detterebbe a tutti di seguirlo, ma la triste realtà impedisce la grande maggioranza di seguirlo?

Il collega senatore Pasolini, come ogni altro, voteranno, secondo loro convinzione, ed io proprio vorrei pregarlo che, avendo manifestata l'espressione del suo pensiero, la quale sarebbe probabilmente quella del suo voto, avendo sottoposto le sue considerazioni, perchè ciascuno ne tenga conto quando voterà, risparmi al Senato questa votazione, la quale mette in conflitto un sentimento molto comprensibile con una necessità fatale.

E ciò tanto più che sebbene il Senato abbia il diritto d'interloquire come vuole e intende, pur nondimeno la costumanza ha sempre fatto

si che in materia d'imposte il Senato si sia tenuto molto riservato. E in questo caso si tratterebbe semplicemente in materia diretta di imposte, di sospendere una disposizione presa dalla Camera.

Non dico che ciò non possa farsi, nè che sia neppure scorretto, ma per lo meno mi pare che sia, senza ragioni gravissime, possibilmente da evitarsi. E in questo caso mi pare avere dimostrato che le ragioni sieno tutt'altro che in contrario.

PASOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI. Riconosco le ragioni gravi ed apprezzabili del senatore Vitelleschi, ma sento il dovere di tener ferma la proposta da me formulata e che ho trasmessa al Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dar lettura della proposta del senatore Pasolini, se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

La proposta del senatore Pasolini, al quale si è associato il senatore Cambray Digny, consiste dunque in questo:

All'articolo 1 del progetto n. 170 il senatore Pasolini vorrebbe sostituito il seguente:

« Art. 1.

« Sono prorogati sino al 15 agosto 1898 gli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi di importazione sui cereali; salvo per ciò che concerne il dazio sulla farina, il quale dal giorno della pubblicazione della presente legge e fino al 15 agosto 1898 verrà applicato nella misura di lire 7 al quintale ».

All'articolo 2 dello stesso progetto di legge, verrebbe sostituito il seguente:

« Sono pure prorogati gli effetti del decreto 5 maggio 1898, n. 141, fino al termine suddetto del 15 agosto 1898 ».

A tenore del regolamento metto ai voti, modificato secondo la proposta fatta dal senatore Pasolini, l'articolo 1.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Rileggo l'articolo del progetto n. 170 quale è stato proposto dal Governo.

Art. 1.

Sono prorogati sino al 15 luglio 1898 gli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sui cereali; salvo per ciò che concerne il dazio sulla farina, il quale dal giorno della pubblicazione della presente legge e fino al 15 luglio 1898 verrà applicato nella misura di lire 7 al quintale.

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ora rileggo l'articolo 2 modificato secondo la proposta del senatore Pasolini:

« Sono pure prorogati gli effetti del decreto 5 maggio 1898, n. 141, fino al termine suddetto del 15 agosto 1898 ».

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Rileggo l'articolo 2 nel testo presentato dal Ministero:

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di prorogare con decreto reale, fino al 15 agosto 1898, la riduzione temporanea dei dazi, di cui nell'articolo precedente.

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora rileggo l'articolo unico del secondo progetto di legge n. 186 e che ha per titolo: « Convalidazione del regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, per l'abolizione temporanea del dazio sul grano e sulle farine e del Regio decreto 29 maggio 1898, numero 188, per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 delle disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26 ».

Articolo unico.

È convalidato l'annesso Regio decreto del 29 maggio 1898, n. 188, col quale sono mantenute in vigore dopo il 31 maggio 1898 e fino

al 15 luglio successivo, le disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi di importazione sul grano e altri cereali e sui loro derivati.

È pure convalidato l'annesso Regio decreto del 5 maggio 1898, n. 141, col quale i dazi di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento vennero aboliti dal giorno successivo a quello della pubblicazione del Decreto stesso fino a tutto il 30 giugno 1898.

Prego il signor senatore, segretario, di dar lettura degli annessi decreti.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

ALLEGATO N. 1

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge 11 febbraio 1898, n. 26, con la quale furono ridotti, fino al 31 maggio 1898, i dazi di confine sul grano e altri cereali e sui loro derivati;

Visto il regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, che ha abolito temporaneamente, fino al 30 giugno 1898, il dazio di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento;

Considerato che la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge per mantenere in vigore fino al 15 luglio 1898 le disposizioni della menzionata legge dell'11 febbraio 1898, n. 26, e che questo disegno non potè divenire legge dello Stato per la sopravvenuta sospensione dei lavori parlamentari;

Ritenuta l'opportunità che l'applicazione dei provvedimenti presi con la detta legge dell'11 febbraio 1898, n. 26, non sia interrotta;

Sulla proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio:

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono mantenute in vigore fino al 15 luglio 1898 le disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardanti la temporanea riduzione dei

dazi d'importazione sul grano e altri cereali e sui loro derivati, fermo restando il disposto del regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, che ha abolito temporaneamente, fino al 30 giugno 1898, il dazio di confine sul grano o frumento e sulle arine di grano o frumento.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1898.

UMBERTO.

BRANCA.

F. COCCO-ORTU.

V. — *Il Guardasigilli:*

G. ZANARDELLI.

Allegato N. 2

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I dazi di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento sono aboliti temporaneamente, a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, fino a tutto il 30 giugno 1898 e dal primo del mese successivo saranno ripristinati i dazi stabiliti, per il detto cereale e per le dette farine, dalla legge 11 febbraio 1898, n. 26.

Art. 2.

L'abolizione, di cui all'articolo precedente, avrà effetto per tutte le quantità di grano e di farine di grano non asportate dalla dogana, per immissione in consumo, senza riguardo alla data della presentazione della dichiarazione di importazione.

In qualunque caso i dazi riscossi definitivamente non saranno restituiti.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 maggio 1898.

UMBERTO.

BRANCA.

F. COCCO-ORTU.

V. — Il Guardasigilli
ZANARDELLI.

PRÉSIDENTE. La discussione su questo progetto di legge è già stata chiusa, quindi trattandosi

di un progetto che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 171).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98 ».

Prego il signor senatore, segretario, Di Prampero, di dar lettura del progetto di legge e dell'annessa tabella.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 338,800 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1897-98, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamenti su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo N.	1. Ministero - Personale	L.	4,000
»	2. Ministero - Spese d'ufficio	»	3,800
»	9. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina e loro famiglie.	»	4,000
»	10. Spese casuali	»	4,000
»	24. Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati	»	100,000
»	25. Ufficiali in posizione ausiliaria	»	7,000
»	29. Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni.	»	10,000
»	45. Spese di trasferta al personale, missioni	»	191,000
»	46. Spese per trasporti di materiali	»	15,000
		L.	<u>338,800</u>

Diminuzioni di stanziamenti.

Capitolo N.	3. Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione	L.	4,000
»	16. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatri di equipaggi naufraghi nazionali giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919	»	10,000
»	19. Stato maggiore generale della regia marina	»	55,000
»	21. Corpo di Commissariato militare marittimo	»	7,000
»	22. Corpo sanitario militare marittimo.	»	14,000
»	23. Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie	»	100,000
»	26. Personale civile tecnico	»	15,000
»	27. Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino	»	10,000
»	28. Carabinieri reali	»	5,000
»	30. Servizio semaforico - Materiale	»	25,000
»	31. Difese locali delle piazze marittime - Personale	»	23,000
»	33. Casermaggio - Corpi di guardia ed illuminazione	»	10,000
»	35. Distinzioni onorifiche	»	4,000
»	40. Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi	»	8,000
»	43. Servizio idrografico - Materiale	»	5,000
»	47. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	»	41,000
»	49. Artiglieria ed armamenti - Materiale	»	2,800
		L.	<u>338,800</u>

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1898

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa; e trattandosi di un progetto che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 177).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca discussione del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni

di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1897-98 ».

Prego il signor senatore, segretario, Di Prampero, di dar lettura del progetto di legge e della relativa tabella.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 86,200 e le diminuzioni di stanziamento, per eguale somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1897-98, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1897-98.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo n.	1. Ministero - Personale di ruolo	L.	7,200
»	2. Ministero - Spese d'ufficio	»	1,500
»	19. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari - Viaggi di destinazione e di traslocazione	»	20,000
»	23. Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bukarest, Madrid, Londra e Pekino		5,000
»	24. Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero	»	2,500
»	25. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	»	50,000
		L.	<u>86,200</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo n.	6. Spese postali	L.	3,000
»	12. Stipendi al personale delle Legazioni	»	10,000
»	13. Stipendi al personale dei Consolati	»	16,000
»	15. Assegni al personale delle Legazioni	»	20,000
»	16. Assegni al personale dei Consolati	»	33,000
»	17. Assegni al personale degli interpreti	»	1,000
»	33. Assegni provvisori e di aspettativa	»	3,200
		L.	<u>86,200</u>

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1898

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa; ed anche questo progetto di legge, constando di un solo articolo, sarà votato poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Riduzione di L. 444,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova ed iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 180).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Riduzione di L. 444,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova ed iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del disegno di legge ».

DI PRAMPERO, segretario, legge:

Articolo unico.

Il fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova, è diminuito di L. 444,500, restando così ridotta a L. 400,000 la somma di L. 844,500 inscritta nel capitolo n. 218: « Porto di Genova - Ampliamento e sistemazione del porto » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98.

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Istituzione di una Cassa pensione a favore dei medici condotti ».

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Siccome ora verrebbe in discussione la legge sui medici condotti, così io sento il bisogno di sottoporre al Senato una considerazione.

Che si siano discusse le leggi che erano iscritte all'ordine del giorno fino a questa si comprende, era una necessità amministrativa, perchè la scadenza dell'anno finanziario rendeva indispensabile di prendere delle deliberazioni; ma qui siamo in presenza di due leggi, le quali, altrettanto sono importanti, altrettanto non sono affatto urgenti.

Come possiamo noi discutere due leggi gravi che hanno grosse conseguenze specialmente una di esse anche finanziaria, come le possiamo discutere avanti i banchi del Governo vuoti? Perchè il Ministero passato, essendo state accettate le sue dimissioni, non esiste più, il Ministero futuro non esiste ancora, ora io vi domando come noi possiamo discutere in queste condizioni?

Supponete che qualcuno di noi volesse proporre un emendamento, chi è autorizzato ad accettarlo o a respingerlo?

Ma oltre a queste considerazioni pratiche faccio riflettere che sono leggi, specialmente la seconda, di una certa gravità finanziaria, potrebbe darsi che al Governo che assume la responsabilità della finanza tra qualche giorno non convenisse accettarla. Ora il fare leggi all'insaputa del Governo, cogliendo il momento che Governo non vi è, non mi pare corretto e soprattutto trattandosi di soggetti che non hanno nessunissima urgenza.

E quindi io vorrei invitare il Senato a voler disporre che l'ordine del giorno arrivato a questo punto sia sospeso, almeno per quelle leggi che non hanno una speciale urgenza; a me pare che ciò sia della più elementare convenienza.

TOMMASI-CRUDELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMMASI-CRUDELI. Ieri, insieme ad altri 18 o 20 senatori io chiesi che fosse messa all'ordine del giorno questa legge, perchè essa non porta alcun aggravio alla finanza dello Stato; quindi, sebbene il Ministero fosse dimissionario, essa poteva discutersi con piena tranquillità di coscienza, tanto più che due giorni

avanti, col Ministero dimissionario, noi avevamo discussa ed approvata una legge che autorizza una spesa di otto milioni, per la sistemazione dei fiumi veneti....

VITELLESCHI. Domando la parola.

TOMMASI CRUDELLI... Io credo quindi opportuno mantenere nell'ordine del giorno la legge sulla istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti. Questo progetto di legge è stato approvato alla quasi unanimità dall'altro ramo del Parlamento, in base ad una bellissima relazione del deputato Saporito, relazione che può dirsi uno dei lavori parlamentari più perfetti di questi ultimi tempi.

Nel Senato è stato esaminato e discusso lungamente dall'Ufficio centrale, il quale si è trovato unanime nell'approvarlo e il relatore dell'Ufficio centrale, il nostro collega Blaserna, ha fatto una relazione che rivaleggia con quella del Saporito per profondità di studio e per chiarezza d'esposizione.

Ora una legge che è così interessante dal punto di vista sociale, perchè volete toglierla dall'ordine del giorno, mentre ieri il Senato ha deliberato che vi fosse posta dietro proposta di venti e più dei suoi componenti?

Se essa impegnasse la finanza dello Stato in qualunque guisa, l'angomentazione del senatore Vitelleschi reggerebbe, ma poichè non la impegna, non capisco perchè la si voglia mettere da canto.

VITELLESCHI. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io debbo una rettifica al mio collega ed amico Tommasi-Crudeli e cioè che non ho domandato che la legge sia tolta dall'ordine del giorno.

Non l'avrei neanche pensato: è una legge di grande importanza che impone e che avrà una di queste due probabilità:

O è vero che è così ben accetta, ed in questo caso non sarà ritirata dal nuovo Ministero e sarà votata fra tre o quattro giorni invece che oggi. Se però si ammettesse la probabilità che il Ministero nuovo non l'accettasse mi pare proprio che allora con questa eventualità sarebbe affatto sconveniente che il Senato imponesse, profittando dell'interregno, una legge al Governo, che, se avesse potuto, non avrebbe nè presentato nè accettato.

Quindi, lo ripeto, non si tratta di levarla

dall'ordine del giorno, ma soltanto di rimandarne la discussione alla prima riunione del Senato, e quando il nuovo Ministero sarà nel caso di dire la sua opinione in proposito.

Se si trattasse di una disposizione d'urgenza, io dovrei rassegnarmi a che si passi sopra anche alla convenienza; ma che la legge sui medici condotti sia votata oggi o fra otto o quindici giorni, non ha nessuna importanza.

Io l'ho già detto: se si volesse introdurre una qualche modificazione alla legge, con chi dovrebbe discutersi?

Io, per esempio, trovo che questa legge è in genere assai lodevole, ma c'è un punto che non intendo, e che se non fosse chiarito, probabilmente richiederebbe che io facessi una proposta; a chi dovrei farla questa proposta?...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Il rappresentante del Ministero sono io, perchè autorizzato dal presidente del Consiglio; se si tratta di schiarimenti...

VITELLESCHI. Come posso domandare al Senato che accetti questa proposta, quando non c'è il Governo che la deve eseguire, il quale possa dire se l'accetti o no? Onorevole Luzzatti, io comprendo il suo zelo...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Io la credo una legge eccellente.

VITELLESCHI... Anche io la credo tale, ma cosa vuole, onorevole ministro, ci sono fatalità che s'impongono, e discutere una legge in assenza del Governo, quando non vi sia la scusa dell'urgenza, io la credo una cosa poco conveniente. E per queste ragioni io prego il presidente di mettere ai voti la mia proposta.

GADDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GADDA. Io ho domandato la parola, poichè confesso che non ho sentito alcuna ragione che mi persuada dell'urgenza di votare questo progetto di legge.

Le ragioni esposte dal collega senatore Tommasi-Crudeli, sono eccellenti, per provare che il progetto di legge è buono.

Egli ha detto che vi sono relazioni alla Camera, relazioni al Senato di una grande importanza, che hanno messo perfettamente in chiaro la bontà della proposta di legge, e sotto questo punto di vista io abbondò in quello che il collega ha detto, poichè sono anche io perfettamente d'accordo con lui; ma tutto ciò non

stabilisce l'urgenza di trattare l'argomento in mancanza di un Ministero stabile. Queste relazioni che illustrano la tesi, vi saranno anche fra qualche giorno, quando il nuovo Ministero sarà formato.

L'urgenza sta nella condizione in cui si trova il Governo, e parmi che il Senato, mentre deve con zelo e con tutta l'abnegazione della quale dà sempre prova, prestarsi alle discussioni e votazioni delle leggi, che sono realmente urgenti, e che, se non fossero approvate, si verrebbe turbare l'andamento dell'amministrazione; quando invece questa urgenza non vi è, quando le proposte non hanno quel carattere di necessità, subentra in noi un altro dovere.

Pare a me che il decoro del Senato voglia che vi sia un Governo che possa rispondere alle domande, agli schiarimenti che ciascuno di noi può richiedere.

Il Governo vi è sempre, è vero; ma se noi volessimo fare delle modificazioni agli articoli di legge proposti; se volessimo degli affidamenti dal Governo, noi non potremmo seriamente domandarli ad un Ministero dimissionario.

Ho sentito ripetere che con questa legge non si prendono impegni finanziari per lo Stato. Ma noi non siamo qui soltanto per ponderare gli oneri della finanza. Vi sono impegni morali ed obblighi che questa legge crea. Vi sono interessate le finanze comunali, che pure devono essere da noi tutelate. E dovremmo noi dare maggiore importanza agli impegni finanziari dello Stato, che agli obblighi morali derivanti da una legge? E siccome non vi è urgenza, ripeto, così non posso che dividere interamente le conclusioni, a cui è venuto il senatore Vitelleschi, e pregare il Senato che voglia, pur mantenendo nell'ordine del giorno questo come altri progetti di legge già maturi alla discussione, prorogarne la discussione, non convenendo prenderli in esame nelle condizioni in cui ora il Governo si trova.

BLASERNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *relatore*. Come relatore mi pare impossibile di non prendere la parola nella discussione che è stata sollevata. Discutere la legge oggi, o fra qualche giorno, in fondo è lo stesso.

Siccome il progetto di legge era stato iscritto all'ordine del giorno, io mi sono messo

agli ordini del Senato, ed era pronto a discuterlo. Io credo, se debbo dire tutto il mio pensiero, che veramente si potrebbe discuterlo, perchè fu accettato dalla Camera dei deputati quasi all'unanimità; e non diede luogo a gravi discussioni, nè potrebbero sorgerne nemmeno in Senato. Ma poichè non si tratta di una grossa questione, non sarò certamente io quello che vorrò imporre il mio desiderio al Senato. Io accetto quindi la proposta del collega Vitelleschi, vale a dire che si rimandi la discussione a quando ci sarà un Ministero responsabile; metto però per condizione che questo progetto di legge sia imposto in testa all'ordine del giorno, perchè mi dispiacerebbe molto che non fosse discusso e approvato in questo scorcio di Sessione.

Io non faccio questione di otto giorni prima o dopo, ma desidero che lo si discuta e spero che lo si approvi.

PRESIDENTE. Noi avremo da discutere altri progetti finanziari. Il senatore Blaserna intende che questo disegno di legge debba essere messo a capo di questi disegni di legge o alla coda?

BLASERNA, *relatore*. Io desidererei che fosse messo in testa a quei progetti di legge, sopra i quali il nuovo Ministero, quando che sia, sarà chiamato a pronunziarsi.

Se vengono ancora per domani o dopodomani altri progetti finanziari o amministrativi in via d'urgenza, non sarò certamente io che mi opporrò a che questi si discutano subito e per i primi; ma domando che subito dopo si discuta il progetto per la Cassa pensioni.

VACCHELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHELLI. All'ordine del giorno dopo il progetto: « Istituzione di una Cassa pensione per i medici condotti », vi è l'altro: « Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai ».

I colleghi si persuaderanno facilmente che io sono molto interessato a questo progetto di legge e come relatore del medesimo e per gli altri precedenti; ma ad ogni modo riconosco che atteso il carattere di quel progetto di legge non sarebbe forse corretto discuterlo se non in presenza di un Ministero che avesse un carattere di stabilità normale; quindi pregherei il presidente di aspettare a mettere all'ordine

del giorno quel progetto di legge quando sarà costituito il nuovo Ministero.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la proposta dei senatori Vitelleschi e Blaserna di rinviare la discussione del progetto di legge sui medici condotti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Metto pure ai voti l'analogo proposta del senatore Vacchelli relativa alla Cassa di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Esaurito così l'ordine del giorno, rimane a fissarsi la data per la novella tornata.

Se il Senato crede, domani, quantunque giorno festivo, si potrebbe tenere seduta.

Se non vi sono opposizioni così si intende stabilito.

Dò quindi lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 100,000 sul capitolo n. 77 - Repressione del malandrinaggio, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica - e corrispondente diminuzione di stanziamento sul capitolo n. 56 - Ufficiali e personali vari di sicurezza pubblica - Spese per la capitale e circondario - dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 173);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 181);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 182);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 183);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 185);

Maggiore assegnazione di L. 75,000 per la costruzione di un edificio sul molo nel porto di Napoli per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri (N. 188);

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 184);

Maggiore assegnazione di L. 800,000 per le spese inerenti alle manifatture carcerarie, e corrispondente aumento dell'entrata prevista sui relativi proventi, per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 173);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 176);

Autorizzazione di spesa straordinaria nel bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98 per aumento temporaneo di carabinieri in Sicilia (N. 179);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 178);

Istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti (N. 143);

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai (N. 147).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Avverto i signori senatori che a tenore del regolamento i due progetti di legge sul dazio sul grano saranno votati in una sola coppia di urne: faccio la stessa avvertenza per i due progetti di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento.

Prego il senatore, segretario, Guerrieri Gonzaga di procedere all'appello nominale.

(GUERRIERI GONZAGA, segretario, procede all'appello nominale).

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1898**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno l'enumerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati;

Convalidazione del Regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, per l'abolizione temporanea del dazio sul grano e sulle farine e del Regio decreto 29 maggio 1898, n. 188, per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 delle disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26:

Votanti	67
Favorevoli	60
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1897-98:

Votanti	67
Favorevoli	62
Contrari	5

(Il Senato approva).

Riduzione di lire 444,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230 e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova ed iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98:

Votanti	67
Favorevoli	65
Contrari	2

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 2 luglio 1898 (ore 10.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.